

Don Giussani e «il giorno più grande»



MILANO — «La giornata più grande della nostra storia». Così don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione, avrebbe poi commentato l'incontro del 30 maggio 1998 con Giovanni Paolo II: incontro con i movimenti ecclesiali voluto con forza dal Papa e che Giussani avrebbe poi salutato come «riconoscimento». Naturalmente non fu l'unico tra i due, che si erano già visti varie volte — nel '79 e nell'80 in Vaticano, nell'82 al Meeting di Rimini, nell'85 a Castel Gandolfo, nel '93 a Macerata — ma forse fu quello più significativo. In questi termini lo racconta infatti Alberto Savorana nella sua *Vita di don Giussani* (Rizzoli, 2013), rievocando in particolare i lunghi «istanti di dialogo» dopo che lo stesso Giussani, saliti «i cinque gradini che lo separano dal Papa, si getta in ginocchio di fronte a lui» che a sua volta «lo ascolta appoggiando le mani sulle sue spalle». Il 26 gennaio 2004 il sacerdote di Desio gli scriverà l'ultima lettera prospettando Julià Carròn quale futura guida di Cl. Wojtyła gli risponderà il 22 febbraio ricordando la «sofferta contrapposizione con le ideologie imperanti che ha segnato questo mezzo secolo» e indicando «Cl insieme a una grande varietà di associazioni e nuove comunità» come «primavera» dello Spirito.

P.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

